

Passwords per NINa

Il **progetto NINa**, acronimo di **Nuova Immagine Napoletana**, nasce all'**Accademia di Belle Arti** di Napoli e approda al **Pan** con la volontà di segnalare punte d'eccellenza della **giovane arte** partenopea. La selezione dei nomi e delle opere presenti è avvenuta in un assoluto spirito di indipendenza rispetto a eventuali indicazioni del mercato, delle gallerie, dei musei – tessuto vitale della Napoli contemporanea – per focalizzarsi su artisti, che benché già protagonisti sulla scena italiana, o addirittura internazionale, rappresentano realmente delle **energie nuove**, delle autentiche forze emergenti. La mostra intercetta a largo raggio ciò che di qualitativamente importante è maturato all'interno della formidabile azione formativa di scuole e di laboratori condotta dall'Accademia di Belle Arti, che poi si impone sul campo della **creatività** attuale. Ne raccoglie la **molteplicità dei linguaggi** e la varietà tecnica e stilistica, includendo dipinti, sculture, installazioni, performance, fotografie, video.

I **temi** affrontati da NINa sono apertamente **metropolitani**, e anche quando non sembrerebbe provengono dal ventre della città. Per quanto varie siano le tecniche adoperate e le soluzioni interpretative, il **paesaggio urbano**, con le sue caratteristiche radicate e le sue **trasformazioni**, ha un effetto e un ruolo dominanti nell'immaginario degli artisti napoletani. Nel suo complesso la mostra si snoda come un coerente **dispositivo narrativo** in grado di modulare e variare la presenza e il **fascino** di un unico **habitat** collettivo. Ne risulta un'articolazione discontinua di case, facciate, piazze, strade, cavalcavia, archeologie industriali, lungomari. Spesso la scena è mobile, affidata a sequenze di immagini, o a video. Ma sempre si ha la sensazione che l'arte ancora una volta si assume il compito di salvare e di strutturare **per frammenti indelebili** un contesto molto complesso e difficile, che altrimenti resterebbe opaco, di ardua decifrazione. Questa è anche la **vocazione civile** dell'artista di NINa: aprire gli occhi sul mondo urbano, intersecarne le mutazioni con **sguardo comprensivo**, staccarne e rimettere insieme quei pezzi emblematici utili a **raccontare la realtà**, a rappresentarne il flusso, l'evidenza in permanente metamorfosi, e infine a emanciparsene, con un'attenzione graduata, di volta in volta poetica, tragica, intima, enigmatica, giocosa, sociale, politica.

I **materiali** di NINa sono **variabili**, slittano dalla presenza fisica di una performance, dalla consistenza **polimaterica** di installazioni e sculture, o, ancora, dalla **spettacolarità** di una parete dipinta, alla **bellezza** delle superfici mosse dei quadri, e alla levigata, algida epidermide della fotografia. Includono due tipi di **ascolto** apparentemente antitetici: quello per il **silenzio** dei segni, e quello per i **suoni** dei video.

Lo **stile** di NINa è **plurale** ma sostanzialmente ad **alto impatto iconico**, nel senso che propone soprattutto figure. NINa attualizza la passione e il culto per le **immagini**, riabilitandone il carattere permanente ma anche espandendone i confini entro cui solitamente esse appaiono. Ricorrono i corpi, i volti e, in scala diversa, le architetture. Con NINa, seguendo questo tracciato iconico, spesso lo spettatore si trova su un filo teso tra il secolare e il religioso, davanti a lavori che sembrano comunicarci il senso di una **sacralità nuova**, ancora senza nome, di un **misticismo meticcio**, dove iconografie e simboli tradizionali subiscono una specie di torsione, manifestando il bisogno e modellando gli spazi, i tempi e i gesti di una inedita ritualità.

NINa non è un gruppo, né un movimento. E' il brand di una **comunità** aperta, formata da singoli curatori e artisti.